

Posta a giorni alterni: ricorso al Tar dei Comuni

I legali hanno ravvisato nel piano di Poste Italiane elementi di illegittimità

CUNESE

(m.c.) - Dopo la decisione di Poste Italiane, ufficializzata la scorsa settimana e volta a portare avanti comunque la sperimentazione della consegna della posta a giorni alterni nel Cuneese, si sono mossi l'Uncem (Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani) e l'Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) che hanno deciso di sostenere i Comuni interessati nel ricorso al Tar. In buona sostanza la consegna a giorni alterni andrà avanti come da calendario previsto e riguarderà tutta la posta "generica" (lettere, bollette, posta prioritaria e soprattutto raccomandate), mentre solamente i prodotti editoriali, cioè i giornali, verranno consegnati ogni giorno, fino al 31 dicembre, poi si vedrà. Poste Italiane quindi è andata dritta per la sua strada, senza sentire ragioni e la sperimentazione, particolarmente contestata da Comuni, Associazioni di settore e sindacati, è già stata attivata da una decina di giorni nella zona di San Benedetto Belbo; a partire da inizio novembre toccherà anche alla zona di Peveragno e Chiusà Pesio. «In novecento Comuni del Piemonte verrà meno un altro servizio essenziale, la distribuzione di lettere e gior-



nali - ha detto Lido Riba, presidente di Uncem Piemonte -. L'Italia è stata divisa da Poste Italiane in tre fasce: nella C vi sono 5.300 Comuni, quelli più piccoli, rurali, marginali, montani; in Piemonte sono appunto 900 i paesi in cui il servizio viene tagliato. La decisione è stata presa senza ovviamente parlare con i Comuni e le loro Associazioni, senza concertare la decisione, facendola piovare dalla direzione centrale. Siamo perplessi e indignati per questo ulteriore taglio,

che va oltre ogni richiesta di rinvio, oltre ogni possibilità di dialogo che abbiamo più volte cercato di aprire suggerendo a Poste, come peraltro stanno facendo alcuni Comuni, di gestire nuovi servizi per la pubblica Amministrazione, come la tesoreria e la telefonia mobile. Inoltre - ha concluso Riba - molti Comuni montani piemontesi avevano già subito indegne riduzioni di orari di apertura degli uffici cinque anni fa. Sosteneremo i Comuni nelle azioni legali

previste». Dello stesso avviso è l'Anci del Piemonte che, durante l'ultimo vertice di Asti al quale erano presenti anche numerosi sindaci, ha maturato l'idea di sostenere le Amministrazioni comunali nel ricorso al Tar. «Siamo determinati - ha sottolineato Andrea Ballarè, presidente di Anci Piemonte - a opporci al provvedimento, deciso senza mai interfacciarsi con i sindaci e preoccuparsi delle ricadute sui cittadini». Ad Asti gli avvocati Paolo Scaparone e Jacopo Genrè, consulenti Anci, hanno illustrato le due opzioni per opporsi al provvedimento: «Per il ricorso al Tar del Lazio - ha chiarito Scaparone - c'è tempo fino al 19 ottobre, mentre per quello straordinario al Presidente della Repubblica la scadenza è fissata al 23 ottobre». I legali hanno ravvisato nel piano di Poste Italiane numerosi elementi di illegittimità: «Quello postale - ha spiegato ancora Scaparone - è considerato un servizio universale e come tale deve rispettare il principio della doverosità e continuità: vale a dire, essere accessibile a tutti e prestato in modo continuativo». In chiusura di seduta quindi i Comuni, sulla base delle indicazioni legali fornite, hanno deciso l'opposizione davanti al Tar.

Nella foto: i vertici Anci durante l'ultimo incontro, ad Asti.